

23 dicembre 2010

XI JINPING

Alberto Brambilla^(*)

Le Olimpiadi di Pechino saranno ricordate come il simbolo tangibile della potenza cinese. A organizzarle è stato Xi Jinping, il futuro presidente della Repubblica Popolare, attuale vicepresidente, capo delle Forze armate e membro del Politburo. L'incarico di sovrintendere ai lavori gli era stato affidato dal Partito, come test finale per dimostrare la propria capacità politica e diplomatica. Una prova superata con successo, anche se forse non ce n'era bisogno. Il curriculum di Xi, infatti, già di per sé vale una candidatura alla guida della seconda economia più produttiva del mondo.

La vera ascesa politica di Xi (classe 1953), laureato in ingegneria chimica e con un dottorato in scienze sociali, è cominciata otto anni fa nella provincia costiera sud-orientale dello Zhejiang, considerata il motore economico del paese per via dei numerosi centri di ricerca, delle università e delle aziende multinazionali lì costruiti: una delle zone più ricche di tutta la Cina. Essere funzionario in quella regione è stato il miglior trampolino di lancio per Xi, successivamente diventato leader del Partito comunista a Shanghai (la New York d'Oriente), in sostituzione del corrotto Chen Liangyu, estromesso dall'incarico nel 2007.

Figlio di un eroe rivoluzionario, Xi Zhongxun, perseguitato dal regime maoista, Jinping è un sostenitore del libero mercato, dell'iniziativa privata e di politiche imprenditoriali gradite all'*establishment* economico nazionale. Nell'ultimo anno è stato il commesso viaggiatore del governo centrale. Alla perenne ricerca di accordi energetici in cambio di prestiti e finanziamenti da parte della cassaforte dell'ex Impero Celeste, la China Development Bank. Precede il presidente Hu Jintao, che sostituirà nel 2013 anche alla testa del Partito, nelle visite più importanti, stipulando intese commerciali miliardarie: dal sud America (Venezuela, Messico), all'Africa (Angola, Botswana), fino ai confini d'Europa (Russia, Bielorussia, Svezia, Finlandia). Proprio in Bielorussia ha assicurato finanziamenti per 1 miliardo di dollari ricevendo in cambio, tra l'altro, la promessa della creazione di un quartiere cinese nella capitale Minsk, istituzionalizzando la costruzione delle China Town attraverso un processo politico.

Xi è convinto che la Cina debba essere considerata un paese in via di sviluppo (come tale viene trattata all'interno del Wto) dal momento che per Pil pro capite è al centesimo posto nel *ranking* internazionale, anche se il Pil assoluto viaggia in doppia cifra nonostante la crisi finanziaria. «Dovremo lavorare sodo per molti anni per portare la modernità, la felicità e una vita prospera a tutti i cinesi», ha detto a Singapore davanti a 400 *businessman* locali. «La Cina persegue uno sviluppo scientifico armonioso e coordinato a livello interno, aperto e cooperativo a livello internazionale e ogni suo ulteriore passo avanti porterà maggiori opportunità al mondo, in particolare ai propri vicini». Dichiarazioni che di fatto continuano la prassi politica cinese del *low-profile*, del basso profilo. Lo sviluppo economico finora è stato però "squilibrato", ha fatto notare Xi, ricalcando le linee guida

(*) Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(**) Alberto Brambilla è Research Trainee all'ISPI e collaboratore de «Il Riformista» e «Il Foglio».

decise nel piano economico quinquennale al 2015, che tende – contrariamente al precedente – a concentrarsi di più sullo sviluppo interno della Cina e sull'effettiva distribuzione della ricchezza agli abitanti.

Fino a qualche anno fa, i cittadini lo conoscevano soprattutto per via del suo legame amoroso con Peng Liyuan, star della canzone popolare cinese, che ha saputo adattare la voce da soprano a motivi *pop-rock* con cui ha avuto successo anche in Occidente. La sua notorietà, dicono i maligni, ha contribuito all'ascesa del marito, dal carattere più riservato. Uno schermo che nasconde le qualità utili a un leader: integrità, ciò che serve a combattere la corruzione, e ampia visione di gioco, che deriva dall'aver vissuto la grande modernizzazione cinese conoscendone bene le insidie.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2010